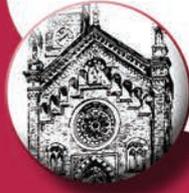


COMUNITÀ PASTORALE  
DEL SANTO CROCISSO  
TRADATE ABBIAIE CEPPINE

Anno 99, Numero 10  
Ottobre 2024



# La Concordia

MENSILE DELLA COMUNITÀ PASTORALE  
E RASSEGNA DI VITA CITTADINA

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione abbonamento postale 70% D.C.B. (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Filiale p.t. Varese - associato all'USPI - Unione stampa periodica italiana





In Copertina: Foto composta con l'Inaugurazione della Piazza del Comune rinnovata e della Festa del S. Crocifisso e della Madonna Addolorata. Vedi art. alle pagine 15,17,19.

- |                      |                      |
|----------------------|----------------------|
| ◊ Gennaio - Febbraio | ◊ Agosto - Settembre |
| ◊ Marzo              | ◊ Ottobre            |
| ◊ Aprile             | ◊ Novembre           |
| ◊ Maggio             | ◊ Dicembre           |
| ◊ Giugno - Luglio    |                      |

### Editoriale

- Omelia di S.E. Mons. Mario Delpini *S.Ecc. Mario Delpini* Pag. 5

### Lettura della Bibbia

- "Stendi il lembo del tuo mantello..." *Giuseppina Proserpio* 7

### Cristiani anche nel lavoro

- "Ognuno ha i propri" *Vienna Baresi* 11

### Vita della Comunità

- Ad multos annos, Don Erminio *Franco Negri* 13

- Festa in Città *Franco Negri* 15

- Pellegrini a Verona *Madre Giovanna Radice* 21

- Oratori di Tradate *Don Marco Ciniselli* 24

- La Giornata della San Vincenzo *Flaminia Corti* 26

- Il disagio giovanile oggi *Adriana Battaglia* 28

- GRAZIE PER *La Redazione* 29

- Il lavoro come evolverà? *Gianfranco Iemmo* 30

- Le prospettive economiche: ... *Andrea Locatelli* 32

- Flash sulla quotidianità *Marco Cambielli* 34

- La tenda di Mamre *Don Francesco Palumbo* 37

### Riflessioni a voce alta

- Il Santo Rosario, quella strana...corda *Don Silvano Lucioni* 27

### Un libro per uscire

- La figlia più amata *Maria Cristina Lupi* 41

### Arte

- MUNCH Il grido interiore *Rosella Barbiero* 43

### Angolo della poesia

- Gesù *Flaminia Corti* 46

### Archivi Parrocchiali

- Ricordiamo i nostri cari *La Redazione* 47

# La Concordia

Mensile  
della Comunità Pastorale  
e Rassegna di vita cittadina

Anno 99 - N. 10

Ottobre 2024

*Direttore:* Don Fabio Turba

*Redazione:* Marco Cambielli, Gianfranco Iemmo, Andrea Locatelli, Manuel Sgarella, Cristina Tamarindi, Rosella Barbiero, Flaminia Corti, Adriana Battaglia

*Hanno collaborato a questo numero:*  
Arcivescovo Mons. Mario Delpini,  
Don Silvano Lucioni, Don Marco Ciniselli,  
Giuseppina Proserpio, Maria Cristina Lupi,  
Vienna Baresi, Don Francesco Palumbo,  
Franco Negri.

#### Fotografia:

Sergio Zecchin, Emanuele Nicoli,  
Don Silvano Lucioni, Don Marco Ciniselli,  
La Redazione, (Flickr.).

*Responsabile amministrativo:* Ennio Liparoti

*Progetto grafico:* Ivo Kaplun

*Impaginazione:* Luciano Torricelli

*Stampa:* FERSAGRAFICA.  
srls Busto Arsizio (Va)

*Direzione, Amministrazione, Redazione:*

Via S. Stefano, 40 - 21049 Tradate

L'accettazione degli articoli dipende dal giudizio della Direzione. Gli scritti firmati o siglati rispettano solo il pensiero degli autori dei quali si intende rispettare la piena libertà di giudizio. È vietata la riproduzione di fotografie e documentazioni senza l'autorizzazione della Direzione e, per articoli firmati, senza l'autorizzazione dell'autore.

e-mail: mensilelaconcordia@libero.it

#### Condizioni abbonamento anno 2024

Per l'Italia € 20,00

Sostenitore € 30,00

Una copia/Arretrata € 2,50

All'Estero la rivista viene spedita tramite posta elettronica.

Gli abbonamenti si possono effettuare presso la Segreteria Parrocchiale di Tradate, o tramite Bonifico sull'IBAN

**IT44 Q 05387 50580 0000 4245 0748**

Autorizzazione del Tribunale di Varese n.58 del 26.2.1952 Associato all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana)

Questo numero è stato chiuso in Redazione  
li: 12 - 10 - 2024

IN OCCASIONE DELLA FESTA DEL SANTO CROCIFISSO E DELLA B.V. MARIA ADDOLORATA  
TENUTASI A TRADATE IL 15 SETTEMBRE 2024 PUBBLICHIAMO:

**Omelia pronunciata  
dall' Arcivescovo di Milano  
Sua Ecc. mons. Mario Delpini**

**“Chiunque lo guarderà resterà in vita”  
(Nm 21,8)**



**L**a città è bella, dicono alcuni. I servizi funzionano, le case sono ben tenute, ci sono le scuole, l'ospedale, le forze dell'ordine, ci sono spazi verdi e spazi commerciali ben equilibrati, l'aria è pulita, la vita è tranquilla. La città è brutta, dicono alcuni. I muri sono sporchi, ci sono aree abbandonate, c'è povera gente che vive nel degrado, nello squalore, ci sono vie dove io di notte non passerei, ci sono traffici illeciti, ci sono solitudini desolate. La città non sa se è bella o brutta. La città è smarrita, la città non è una città, ma un convivere a caso di isole che non comunicano, un aggregarsi provvisorio di interessi, una specie di supermercato dove ciascuno prende quello che gli serve e non si cura d'altro.

**2. La chiamata ad alzare lo sguardo.**

*I cristiani che abitano la città si radunano intorno al Signore e hanno un messaggio per la città.*

*Hanno da offrire la testimonianza di un invito ad alzare lo sguardo, a rivolgere lo sguardo al crocifisso, per riconoscere un punto di riferimento, un segno che indica la via promettente per la vita della città.*

*Ecco: lo sguardo! Lo sguardo che dice il desiderio, la direzione che vuoi seguire, ciò che ti attira.*

*Dove guardi? Chi guarda a sé stesso si condanna alla solitudine. Chi guarda alla terra, allo spettacolo desolante delle guerre e delle miserie, si ferma nello scoraggiamento e nella disperazione. Chi guarda le previsioni di come andranno le cose si immerge nell'angoscia. Chi guarda alle cose ne diventa schiavo. Chi guarda alle vetrine e si incanta delle apparenze diventa un consumatore. Chi guarda agli altri come sconosciuti, è indotto a pensare che la sicurezza sia nell'isolamento. Dove guardi? Come guardi? I discepoli di Gesù invitano a volgere lo sguardo a Gesù come la promessa della salvezza che offre speranza alla città e a ciascuno degli abitanti della città.*

**3. Bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna (Gv 3,15).**

*Lo sguardo rivolto a Gesù, innalzato come il serpente di bronzo nel deserto, è lo sguardo della fede, cioè lo sguardo che riconosce in Gesù la rivelazione dell'amore di Dio che non vuole condannare il mondo ma salvare il mondo, salvare chiunque guarda a Gesù e crede.*

*I discepoli di Gesù hanno questo da dire alla città: noi guardiamo insieme verso il principio della speranza, perciò possiamo rendere abitabile la città, non come un supermercato per soddisfare i nostri desideri, ma come una comunità in cui riconoscersi fratelli e sorelle.*

*Che cosa rivela lo sguardo rivolto al Crocifisso? Che cosa vedi, quando guardi a Gesù? I credenti vedono l'amore giunto al compimento, principio di vita nuova, grazia di rinascere dall'alto.*

*In Gesù l'amore di Dio si rivela e indica che c'è un'unica via di salvezza, quella dell'amore.*

*Guardiamo a Gesù: Gesù ama e perciò si fa servo. Gesù ama e perciò dice la parola di verità che aiuta a uscire dallo smarrimento.*

*Gesù ama e perciò si fa vicino a chi soffre, a chi è solo, a chi è imprigionato dal demonio e libera, guarisce, si prende cura.*

*Gesù ama e perciò perdona anche chi lo condanna e lo tormenta e lo mette in croce.*

*Nel morire in croce contempliamo il compiersi dell'amore, che giunge fino al perdono.*

**4. La responsabilità per la città.**

*È bella la città? È brutta la città? È unita la città? È dispersa la città?*

*Chi impara a vivere dal morire di Gesù non si mette a giudicare la città, piuttosto vive in città quell'amore che rende desiderabile vivere in città.*

*Ecco: la città non è uno spettacolo da giudicare, ma una responsabilità di rinascita.*

*S. Ecc. mons. Mario Delpini*

# "Stendi il lembo del tuo mantello sulla tua serva"

(Rt 3, 9)

*Rut e Booz, dopo il lavoro nei campi con i contadini di giorno, ora, di notte, soli nell'aia*

"«Non farti vedere da lui fino a che non abbia finito di mangiare e di bere; e quando si sarà coricato, osserva in quale luogo egli si sia coricato, poi va' e scopriilo dai piedi e coricati tu stessa. Egli poi ti dirà quello che devi fare»».

Rut le disse: «Farò tutto quello che mi hai detto»».

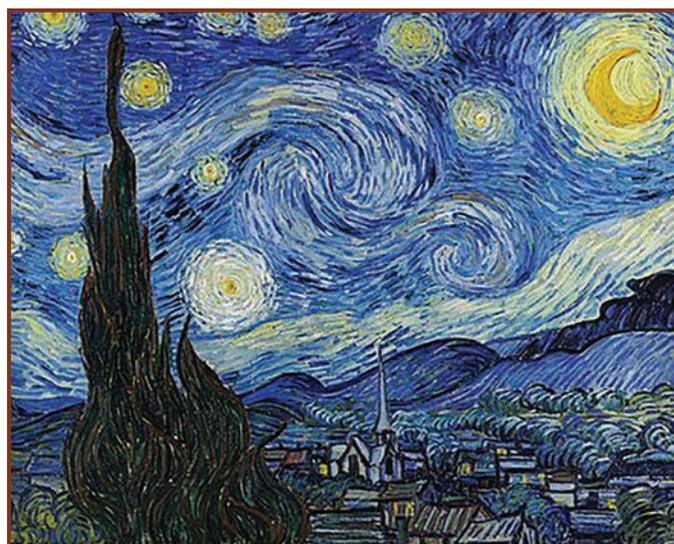
Allora scese nell'aia e fece tutto come le aveva ordinato la suocera. Booz mangiò e bevve e il suo cuore si rallegrò e andò a coricarsi al limite del mucchio di orzo. Ella venne piano piano, raggiunse il posto dei suoi piedi e si coricò." (Rt 3, 4-7). Noemi ha aiutato Rut a farsi bella nei preparativi per la festa dopo la fine della mietitura nel terreno di Booz.

È il momento conclusivo del lavoro; è il momento che vede la gioia per il raccolto ottenuto dopo tante fatiche.

È il momento per realizzare quanto la legge consente: manifestare a Booz la richiesta di essere il *goel*. Ma Noemi vuole che egli realizzi pure la legge del levirato. Così intesse una strategia di seduzione che solo Rut può mettere in atto nei confronti di Booz. La suocera presenta il piano: consiglia di aspettare che l'uomo abbia festeggiato e "finito di mangiare e di bere", Rut deve osservare in quale luogo Booz si corichi come ogni contadino fa per restare accanto al proprio raccolto da custodire durante la notte.

Solo allora Rut deve avvicinarsi, "scoprirlo dai piedi" e stendersi accanto al suo corpo. Noemi conclude "poi ti dirà quello che devi fare". Rut ascolta e acconsente per attuare i consigli della suocera. Così si avvia nell'aia, osserva i festeggiamenti e soprattutto segue con lo sguardo Booz che partecipa al banchetto e condivide l'allegria di tutti. Ed eccolo "coricarsi al limite del mucchio di orzo". Ormai è scesa la notte con le sue stelle e Rut, senza essere vista, in silenzio scende verso Booz.

Si stende accanto a lui, vicino al corpo dell'uomo che dorme. L'autore precisa lo "scoprire dai piedi", un eufemismo, un'espressione che è un preludio, un invito all'atto nuziale. Questo è uno dei rari testi del Primo Testamento che, con un linguaggio erotico, indica in modo esplicito l'intimità di coppia. Ma la scena sfuma nell'ambiguità e crea aspettativa. "Avvenne che a mezzanotte l'uomo si riscosse e guardò in giro ed ecco, una donna giaceva ai suoi piedi. Allora egli disse: «Chi sei?»» Ella rispose: «Sono Rut, tua serva: stendi il lembo del tuo mantello sulla tua serva perché tu sei il mio riscattatore»».



Van Gogh: notte stellata 1889, New York, Museum of modern art (particolare)

Egli disse: «Benedetta sii tu dal Signore; il tuo secondo atto di pietà è migliore del primo perché non sei andata dietro ai giovani, poveri o ricchi che fossero. Ora, figlia mia, non temere; tutto quello che dici io te lo farò perché tutti nel mio popolo sanno che tu sei una donna virtuosa»" (Rt 3, 8-11).

A metà della notte, forse per l'aria più fresca, un leggero brivido risveglia Booz e scorge una donna proprio accanto a sé. Il fatto inaspettato si fa domanda: "Chi sei?"

La risposta è: "Ani Rut, io (sono) Rut". La donna ricorda che è una sua serva, si sente inferiore perché è straniera ma è sicura di sé, del diritto suo e della suocera.

Così ecco la richiesta: "stendi il lembo del tuo mantello sulla tua serva perché tu sei il riscattatore". Con le sue parole Rut indica a Booz l'impegno di essere il *goel* per tutelare il futuro di Noemi. Ma Rut invita Booz a stendere su di lei il mantello nel quale era avvolto per ripararsi dal freddo della notte.

Questo è un gesto simbolico che indica il passaggio della donna sotto la protezione e il possesso dell'uomo e quindi equivale alla richiesta di essere presa in moglie, è un invito all'unione coniugale, usanza ancora oggi viva presso alcune tribù arabe. È nelle sue parole che Rut rivela la sua intimità, rivela se stessa: manifesta il suo desiderio di felicità non con azioni convenzionali ma con libertà e responsabilità. Vuole non solo la propria felicità ma anche la sicurezza per Noemi.

Booz invoca per lei la benedizione del Signore e l'ammirazione è un elogio per Rut: è una donna di valore, espressione di grande stima attribuita di solito a un uomo.

Rut è donna di valore, virtuosa perché non ha attirato l'attenzione di altri uomini ma ha compiuto azioni responsabili. Migliore della prima azione, aver seguito Noemi a Betlemme, è la seconda azione: aver scelto di unirsi a un uomo della famiglia di Elimelek, fatto che permette protezione anche a Noemi.

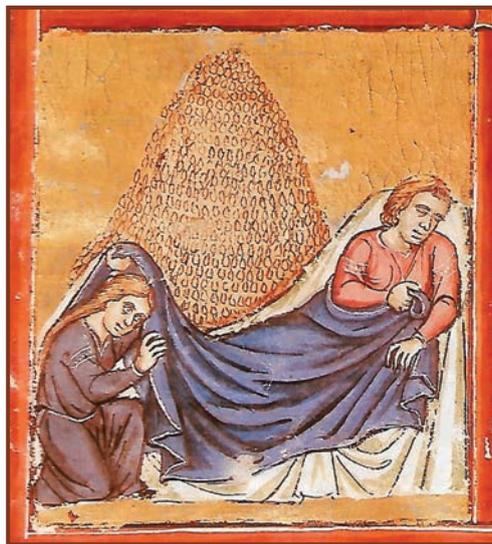
È quindi un nuovo atto di bontà e di fedeltà verso la suocera. Rut vuole osservare le leggi del popolo ebreo non solo per quanto progettato per lei ma perché ormai si sente parte di Israele. Booz la chiama con tenerezza "figlia mia": la rassicura e le promette di esaudire le sue giuste richieste, per lui un impegno verso le due donne e anche nei confronti dei suoi concittadini che ormai hanno imparato a stimare Rut. Il dialogo fra Rut e Booz si intreccia con riferimenti alle leggi: i due hanno qualità simili, sono una coppia che si assomiglia per coerenza e rispetto della legalità. Ma non sono vincolati dal dovere perché nelle loro parole affiorano emozioni e affetto profondi.

*"«Ora sì, veramente, io sono il riscattatore ma c'è un altro riscattatore più vicino di me. Resta qui questa notte e domani mattina, se egli vorrà riscattarti, bene, ti riscatti; ma se non vorrà riscattarti, ti riscatterò io, per la vita del Signore! Resta coricata fino al mattino» (Rt 3, 12-13).*

Booz ammette di essere parente della famiglia del marito defunto di Rut e quindi di essere *goel* e *levir*. Ma c'è una difficoltà: un altro parente ha un grado di parentela maggiore e quindi toccherebbe a costui rispettare le leggi.



*Booz offre orzo a Rut, miniatura, sec.XI.  
Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana*



*Booz dormiente e Rut coricata sotto il lembo del suo mantello.  
Da una Bibbia della seconda metà del XIII sec.,  
Parigi, Biblioteca de l'Arsenal*

È un elemento nuovo che introduce attesa e tensione nel racconto. Booz vuole legalità ma rassicura Rut: se quell'uomo non si impegnerà, lo farà lui. E la promessa è un impegno solenne: "ti riscatterò io, per la vita del Signore!". Così l'invita a rimanere con lui quella notte, sicura e tranquilla.

*"Ella restò coricata ai suoi piedi fino al mattino, poi si alzò prima che si potesse distinguere una persona dall'altra ed egli le disse: «Che non si sappia che una donna è venuta nell'aia».*

*Poi aggiunse: «Stendi il mantello che hai indosso e afferralo bene». Ella lo afferrò e Booz vi versò sei misure di orzo e gliele mise addosso.*

*Rut rientrò in città, andò dalla suocera e questa le domandò: «Come va figlia mia?». Ella le raccontò tutto quello che l'uomo le aveva fatto e disse: «Mi ha dato queste misure d'orzo e ha detto: Non tornare a mani vuote da tua suocera».*

*Noemi disse: «Resta qui, figlia mia, fino a che tu sappia come andrà a finire la cosa perché l'uomo non sarà tranquillo fino a che la cosa non sia sistemata» (Rt 3, 14-18).*

Rut può coricarsi per un po' di riposo fino all'alba. Al primo chiarore, mentre il buio si dilegua, Booz invita Rut a rincasare perché nessuno possa riconoscerla per evitare malintesi ed equivoci. Ma prima le chiede di stendere lei il suo mantello con un intreccio di gesti reciproci e di afferrarlo con forza e vi versa una quantità enorme di orzo, sei misure, circa quaranta kg. Non vuole che la donna ritorni a casa a mani vuote: il dono sembra quasi il *mohar*, il prezzo, pegno di nozze che l'uomo offre alla famiglia della futura sposa.

Rut e Noemi sono ritornate a Betlemme "vuote", prive materialmente di tutto ma la donna moabita riempie il vuoto: dona tutta se stessa con generosità, disinteressata e incondizionata. E Rut rientra in città: sola, con il suo grande carico di cibo e di responsabilità.

È attesa dalla suocera che forse è rimasta sveglia con trepidazione. E infatti Noemi le chiede con immediatezza: come è andata? La curiosità è affettuosa perché di nuovo chiama la nuora "figlia mia". Rut racconta: riferisce le parole di Booz e dona alla suocera l'orzo che le è stato regalato, dono per l'incontro notturno non vano. Noemi ascolta e con prudenza invita la nuora ad attendere per scoprire come si evolveranno i fatti e come si concluderà la vicenda.

Conosce la saggezza di Booz: quell'uomo saprà sistemare ogni cosa. Ora è tempo di attesa.



## "Ognuno ha i propri..."

*I talenti: l'Accidia*

**C**he paradosso potrà mai sembrare quello proclamato da Gesù: "A chi ha sarà dato e sarà dato in abbondanza; ma a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha?" (Mt. 25, 29).

Questa parabola, insieme a quella immediatamente precedente delle "vergini sagge e stolte" (Mt. 25, 1-13), lascia sempre qualche attimo di sconcerto al primo rinnovato ascolto.

La prima impressione è quella che la solidarietà, la magnanima condivisione non facciamo parte di queste parabole; eppure, dopo una più attenta e riflessiva meditazione, la Parola apre ad uno scenario ampio; molto più ampio di quanto siamo abituati a considerare. Quella che apparentemente potrebbe essere intesa come una questione privata, personale – i talenti sono consegnati personalmente a ciascun servo, tanto quanto la custodia della propria lampada per ciascuna delle vergini in attesa dello Sposo – in realtà, si rivela essere uno stile di vita in cui si riflette il senso di responsabilità che ognuno ha di contribuire al meglio nel luogo, nel tempo e nel modo in cui è chiamato ad operare ed a vivere nella comunità.

Pensiamo alla frase fin troppo inflazionata: "se ciascuno facesse il proprio dovere!".

Quante volte la sentiamo in ogni ambito, dal sociale

al politico, dal religioso al lavorativo, dal familiare al comunitario; potremmo adattare meglio la frase dicendo: "se ognuno curasse al meglio il talento che gli è stato chiesto di far fruttare"... già, cosa accadrebbe?

Far fruttare il proprio talento non è certo peccare di avidità, ma, al contrario, è proprio evitare di commettere un peccato ancora più grande: quello di sprecare le opportunità che il padrone concede ai suoi servi affinché possano vivere meglio ed insieme, potendo godere dei frutti gli uni degli altri.

Far fruttare il proprio talento, le proprie capacità, mettendo in campo competenze e specializzazioni è preciso dovere dei cristiani che sono nel mondo del lavoro, al servizio delle persone, delle famiglie, delle aziende.

Far fruttare il proprio talento, alimentandolo, educandolo, istruendolo, specializzandosi nei settori più diversi e disparati del tessuto della nostra società, è la consegna che è stata fatta ad ognuno e di cui ognuno dovrà rispondere presentando i frutti al ritorno del padrone.

Vienna Baresi

VENERDÌ 13 SETTEMBRE 2024 ALLE ORE 21,00 - IN SANTO STEFANO



## *Ad multos annos, Don Erminio!*

**N**ell'occasione della Festa del Santo Crocifisso e nella speciale ricorrenza del suo 50° di sacerdozio è stato conferito a Mons. Erminio Villa il "Crocifisso della riconoscenza".

Diamo, qui di seguito, le motivazioni di tale riconoscimento:

*"La Fondazione Velini Casa Famiglia conferisce il Crocifisso della Riconoscenza a Mons. Erminio Villa, per 10 anni prevosto e decano di Tradate e dall'Ottobre 2006 responsabile della Comunità Pastorale del Santo Crocifisso. La ricorrenza del suo Giubileo sacerdotale ridiventa motivo per tutta la Comunità Pastorale di Tradate, nell'occasione della Festa del Santo Crocifisso, di rivolgere ancora il suo grazie a Mons. Erminio Villa.*

*Durante il ministero sacerdotale che ha svolto nella nostra città ha assunto la responsabilità della Pastorale d'insieme nella forma completa della Comunità Pastorale, unendo le tre Parrocchie nel segno del Santo Crocifisso. È stato, e lo è tuttora, un percorso non facile ma fecondo di opportunità. Contemporaneamente, nel suo ruolo di decano ha chiesto a tutte le Parrocchie e, in primis, alla Comunità Pastorale di Tradate, di entrare ed agire dentro un cammino di comunione, vivendo il suo stesso sacerdozio, coltivando sempre relazioni significative, le relazioni con i preti e tra i preti, e relazioni con i laici e anche con le varie associazioni e movimenti del territorio.*

*Gli è stata riconosciuta l'immagine di 'tessitore', attento a*

*non strappare ma paziente nel costruire, consapevole di un disegno complessivo da realizzare ma anche capace di non accelerare tempi per non saltare qualche passaggio, capace di utilizzare colori e toni diversi, ma per dare risalto all'unità ed alle diversità".*

Ringraziando per tale consegna e ripercorrendo il suo percorso di prete e quello del ministero pastorale a Tradate, Mons. Villa ha riconosciuto anche l'importanza di tutte le figure di prete, quelle che lo hanno preceduto e quelle che sono venute in seguito.

*"Noi preti siamo uno diverso dall'altro, ognuno col proprio stile e la propria personalità ... ma è ora di scommettere anche sul laicato, per varie ministerialità (catechista, lettore, accolito): ma sento che ne manca una, il ministero della consolazione, perché c'è tanta gente che è in difficoltà e in crisi, non solo sulla salute ma anche sul piano della coscienza di sé.*

*Capire le fragilità e condividere le situazioni di bisogno, e questo non può farlo né la Caritas né la San Vincenzo ... ma poi ci vuole la cinghia di trasmissione, che è ciascuno di noi, per quello che sa e può fare..."*

Nella S. Messa celebrata per l'occasione erano presenti, concelebranti, altri dodici sacerdoti, che hanno svolto o svolgono ministero a Tradate od originari della Comunità Pastorale tradatese.

Franco Negri



*Mons. Erminio, ascolta il testo della Benemerita letta dall'ing. Renato Fabris della la Fondazione Velini*

# Festa in Città



**È** una giornata da ricordare quella di Domenica 15 settembre 2024 a Tradate: la città è stata benedetta anche da un sole tiepido e piacevole (dopo l'infuriare del vento nei giorni precedenti) e, di sera, da una splendida luna piena, che hanno favorito l'incontro delle persone nell'ambito delle molte iniziative programmate.

Tradate ha vissuto eventi che hanno riunito, in un abbraccio caloroso e spontaneo, motivazioni sociali e motivazioni religiose, ambedue anime di una città che vuole essere "spazio" e "centro di aggregazione" per tutti.

E proprio tali caratteristiche sono state ripetutamente sottolineate da tutti coloro che sono accorsi per l'inaugurazione della nuova piazza Mazzini, centro della città. Storico evento che ha visto, dunque, la presenza delle massime autorità cittadine, del Presidente della Regione Lombardia, di assessori regionali, di onorevoli alla Camera, di molte associazioni tradatesi con i loro segni di rappresentanza, e non ultima, la grande partecipazione di cittadini, felici del nuovo salotto della città.

Una giornata che ha unito diverse anime, quella civile e quella religiosa.

Quest'ultima, infatti, ricorda la data del

15 settembre come quella della celebrazione della Beata Vergine Maria Addolorata, e – in Tradate, in particolare – la settimana della "Festa del Santo Crocifisso e della sua Madre Addolorata" che ha come punto focale il santuario tradatese del Santo Crocifisso, nell'omonima via.

A tal proposito – e lo diciamo per una comprensione completa degli eventi – quest'anno vede la celebrazione del 350° anniversario della prima manifestazione del Sacro Cuore di Gesù a Santa Margherita Maria Alacoque nel 1673.



*Il Sindaco Giuseppe Bascialla accoglie mons. Mario Delpini*

La coincidenza dei due eventi (inaugurazione della nuova piazza e tradizionale festa del Santo Crocifisso) ha nobilitato la giornata, richiamando, oltre le citate autorità civili, anche la massima autorità religiosa della diocesi, l'arcivescovo di Milano ed altri dodici sacerdoti del territorio che in vari modi sono presenti o hanno conferito nel tempo con la città di Tradate: ad essi si è unito anche il vescovo emerito di Gibuti, monsignor Giorgio Bertin.

Ricco, ricchissimo, il programma di celebrazioni per questa storica giornata tradatese.



*L'Arcivescovo mons. Mario Delpini pone la firma sul libro d'Oro*



*Anche la firma del Governatore della Lombardia Attilio Fontana.*

A cominciare dall'atto di presentazione della nuova piazza e gli interventi del sindaco Giuseppe Bascialla, che rivolgendosi all'arcivescovo, ringraziandolo per essere venuto, ha affermato: "Con la sua benedizione desideriamo che la piazza diventi un simbolo di pace e comunità per tutti noi".

Il presidente della Lombardia Attilio Fontana ha sottolineato come la nuova piazza "sia ritornata ad essere centro di aggregazione ed i cittadini si sentono orgogliosi di appartenere a questa città".

Nell'intervento di Stefano Candiani, deputato tradatese, l'auspicio di "rispettare questo nuovo spazio, che è uno spazio per tutti ed è fatto con sacrificio".

L'arcivescovo Delpini ha espresso il forte richiamo che "la piazza è uno spazio, lo spazio è il luogo in cui si esercita la libertà. Lo spazio è un luogo di responsabilità e

quindi deve essere usato bene, e dove l'incontro deve essere desiderato da tutti. Siamo qui per dire che il bene pubblico sia custodito da ciascuno perché è il bene di tutti...".

Delpini si è soffermato inoltre sul significato di "benedizione": "Benedizione non è una parola magica, che dice che allora tutto va bene...; benedizione vuol dire che Dio è con coloro che fanno il bene e che si rendono a servizio degli altri...; questa piazza è affidata ai cittadini, alle tante associazioni che dicono che questa città è ricca di iniziative...; la benedizione vuol essere segno di incoraggiamento a tutta la comunità di Tradate ed insieme un invito ad assumersi le proprie responsabilità, affinché, superata ogni divisione, qui si diano segni della vita comune che rende abitabile lo spazio e desiderabile la città".



*Alcune associazioni con le loro bandiere, presenti all'evento*

Agli interventi delle autorità è seguito l'emozionante momento, davanti all'ingresso dell'edificio comunale, delle firme del "Libro d'oro della Città", apportate dal sindaco, dal presidente della Regione e dall'arcivescovo, il quale si è soffermato con la scrittura di un esteso proprio pensiero.

Di seguito, autorità civili e religiose, personale di pubblica sicurezza, associazioni e cittadini si sono recati alla chiesa prepositurale di Santo Stefano per la celebrazione (con arcivescovo e concelebranti) della S. Messa votiva della Santa Croce.

Don Fabio, prevosto di Tradate, ha ricordato l'evento religioso della celebrazione della Croce e del Cuore addolorato ed ha rapportato ciò al tempo presente in cui noi viviamo: "Abbiamo voluto metterci in adorazione di questo cuore trafitto in un mondo che ci sembra abbia perso il cuore..."; "grazie, arcivescovo, per la benedizione alla nostra città, perché essa scopra quella 'cordialità' che oggi sembra così compromessa...".



*L'Arcivescovo Delpini nell'Omelia durante la S. Messa in S. Stefano*



*La Processione che si snoda tra alcune vie della Città*

Nelle successive parole di Delpini "l'invito allo 'sguardo fisso su Gesù', che possa far parte del nostro cuore e perché gli abitanti di Tradate si sentano un po' riscaldati".

A seguire, la lunga e molto partecipata processione lungo alcune vie della città, fino al Santuario del Santo Crocifisso, con la lunga, sentita, emozionante preghiera ed invocazione al Cuore di Dio e Maria pronunciata dall'arcivescovo, con riferimento alla Città di Tradate: "Guarda benigno la nostra Tradate, a Te sono noti i suoi peccati e le sue virtù, le sue ricchezze e le sue riserve, i segni di bontà e le sue debolezze, ma la Tua Provvidenza è più grande dei nostri stessi abbandoni, non privarci del Tuo aiuto ...". È l'atto finale della solenne benedizione alla Città.



*L'Arcivescovo impartisce la Benedizione con il S. Crocifisso del Santuario.*

Si è detto del ricco menu di eventi in giornata. Infatti Tradate ha offerto momenti di partecipazione ulteriori, di cultura, di intrattenimento, di gastronomia: la Proloco ed il banco gastronomico, il "CandleNight concert" a cura del Liceo V.Bellini (alla sera, sotto la luna) nel centro della nuova piazza Mazzini, il Concerto di canti alpini del Coro ANA Milano presso il Cinema Grassi.



## Pellegrini a Verona in memoria di Santa Maddalena di Canossa

**S**ognato, proposto, programmato, realizzato! Sì, con la partecipazione di 54 pellegrini della Comunità Pastorale del S. Crocifisso, mercoledì 18 settembre, di buon mattino prende il via il pellegrinaggio per Verona, la città che ha dato i natali a Santa Maddalena di Canossa 250 anni fa, il primo marzo 1774. Preso posto sul comodo pullman, il gruppo si anima chiacchierando e condividendo aspettative o notizie interessanti. Si viaggia inizialmente nel traffico intenso delle prime ore del mattino fino a che ci si immette sull'A4 in direzione Venezia.

Soddisfatta la voglia di parlare, il nostro Parroco, Don Fabio, ci invita alla preghiera: l'Ufficio delle Letture, le Lodi e l'Ora Terza ci ricordano che stiamo vivendo un'esperienza spirituale, un vero pellegrinaggio verso una mèta precisa: la prima Casa canossiana dove Maddalena ha vissuto, dove è morta, e dove le sue spoglie in un'urna sotto l'altare trasmettono soavità, pace e consolazione. Superate Brescia e Desenzano del Garda, cresce il desiderio di arrivare a Verona. Ed eccoci nei pressi della Basilica di San Zeno.

Si sosta sul piazzale antistante la Basilica in attesa di

ricomporre il gruppo e intanto si ammira la facciata cromatica di chiaro stile romanico e l'elegante campanile che l'affianca.

Si pensava a una visita essenziale ed invece ci attende una piacevole sorpresa. L'Abate di San Zeno Gianni Ballarini, precedentemente informato della nostra visita, ci intrattiene con l'illustrazione della storia della Basilica, dei tesori che le appartengono, del chiostro benedettino risalente al 1400, della facciata con il rosone detto "ruota della fortuna" con i 12 segni zodiacali. Mentre ci descrive l'architettura e gli aspetti artistici della più bella e antica Basilica di Verona, non tralascia di offrirci spunti di riflessione e note spirituali. L'interno della Basilica ci lascia estasiati per gli affreschi e le pitture che, nel Medioevo, sostituivano la Bibbia scritta e che la gente del tempo poteva conoscere mediante le illustrazioni pittoriche.

Quando dalla Basilica inferiore saliamo a quella superiore, veniamo affascinati dal trittico del Mantegna recentemente restaurato: al centro la Madonna con il Bambino, a sinistra i Santi Pietro e Paolo e a destra San Fidenzio, Vescovo veronese.

L'Abate ci fa osservare molti particolari curiosi e ci invita ad ammirare le formelle bronzee del portone interno con la storia della creazione e della redenzione. Ci propone infine di salutare la statua di S. Zeno dal colore bruno e dal sorriso pacificante.

Sono ormai le 12 e, dopo aver cordialmente ringraziato e salutato l'Abate, ci affrettiamo a raggiungere Casa Madre dove le Madri ci accolgono festosamente.

Prendiamo posto in Cappella e partecipiamo devotamente alla celebrazione eucaristica presieduta da Don Fabio e concelebrata da don Daniele Lodi. La Messa è quella propria di S. Maddalena. Ci soffermiamo in silenzio dopo il Vangelo e ripensiamo a quanto abbiamo appreso della spiritualità della Canossa lungo il viaggio.

Uscendo dalla Cappella, dopo aver venerato le spoglie di S. Maddalena, ci viene offerto un piccolo omaggio: il pensiero della Santa per ogni situazione della vita.

Ed eccoci a condividere il pranzo nella sala della Samaritana. Sono le 13; la fame si fa sentire e gustiamo quanto ci viene distribuito, mentre le Madri presenti della comunità rispondono sollecite ad ogni nostra richiesta.

Divisi in tre gruppi, accompagnati da una guida canossiana, seguiamo il percorso del Museo che, in forma moderna, ci fa rivivere la storia della Fondatrice, fino a giungere al luogo più sacro della Casa: la povera camera dove riposava e dove è morta S. Maddalena di Canossa, il 10 aprile 1835.

Siamo emozionati e presi dall'atmosfera satura di spiritualità che vibra in questi ambienti.

Colmi di gratitudine, salutiamo le Madri ed usciamo per percorrere il lungo Adige. Raggiungiamo Castel Vecchio, Palazzo Canossa, Piazza Bra e da ultimo l'esterno dell'Arena. Dopo una mezz'ora di tempo libero, ci ritroviamo per un'ultima camminata verso il pullman che ci attende. Sono ormai le 18 e volentieri riprendiamo i nostri posti a sedere.

Si commenta e si dialoga intorno all'intensa giornata, vissuta in serena fraternità. Piove a dirotto, ma ringraziamo il Signore per la clemenza del tempo che ci ha donato.

Verso Bergamo, Don Fabio ci invita a concludere il pellegrinaggio con la recita dei Vespri e del S. Rosario. Siamo ormai prossimi a Tradate dove arriviamo alle 20.45

Quanta grazia di Dio ci ha accompagnati nel nostro pellegrinaggio per rendere omaggio a S. Maddalena, quasi al termine dell'anno giubilare a lei dedicato! Siamo grati al Signore per averci permesso di vivere una giornata indimenticabile, illuminata dalla santità di questa amata Santa veronese.

Ci attende ancora la conclusione ufficiale dell'anno giubilare. Nella Chiesa dell'Annunciazione, aperta a tutti, martedì sera, 2 ottobre p.v. alle ore 20.30, verrà celebrata l'Eucaristia, resa solenne dal coro amico di Vertemate. Sarà il nostro rendimento di grazie al Signore per averci donato Santa Maddalena di Canossa, divenuta familiare e vicina, grazie ai numerosi momenti celebrativi, vissuti in questo anno giubilare.

A nome mio e di tutto l'Istituto canossiano esprimo un vivissimo grazie al nostro Parroco, Don Fabio Turba, per aver incoraggiato e promosso tutte le iniziative volte a far conoscere e onorare S. Maddalena di Canossa per i 250 anni dalla sua nascita.

Affidiamo alla nostra Santa Fondatrice anche il cammino di fede della Comunità Pastorale del S. Crocifisso di cui Don Fabio è responsabile e imploriamo la speciale protezione della Canossa sulle singole Parrocchie e sui nostri Sacerdoti.

Grazie anche a tutti voi che avete partecipato agli eventi celebrativi di quest'anno giubilare.

S. Maddalena interceda per voi e per le vostre famiglie.

## SALUTO

*Cari amici di Abbiate, Tradate e Ceppine desidero salutarvi cordialmente prima di lasciare Tradate per Magenta, dove mi attende una vivace realtà scolastica.*

*Ho vissuto nella Comunità Pastorale del Crocifisso solo due anni, ma ho potuto apprezzare il bene che vi si compie e il desiderio di comunione nella fede, nella speranza e nella carità.*

*Porto in cuore grata memoria di questa nostra Chiesa locale che ricorderò in preghiera, mentre vi auguro ogni bene per il vostro cammino comunitario di fede.*

*Grazie per la vostra testimonianza!*



Madre Giovanna Radice *Canossiana*

www.parrocchieditradate.it

**ABBIAMO UN SOGNO?**

**ORATORI  
DI  
TRADATE, ABBIATE  
E CEPPINE**



**È iniziato un nuovo anno scolastico (2024-2025)  
Vuoi sostenere le attività degli oratori  
di Tradate, Abbiate G. Ceppine? Presentati o Scrivici!!!**

**NUOVA APP  
PER GLI ORATORI!**

È attiva la nuova APP degli Oratori di Tradate, Abbiate e Ceppine!

L'app servirà per rimanere informati delle nostre attività, per iscriversi agli eventi medie, all'oratorio Estivo e alle proposte estive

**Link in bio**



<https://www.evvisaoratori.it>  
@oratoritradate

**Bisogno di informazione**

**Voglia di partecipare**

**Desiderio di condivisione**

**Necessità di gestione**

**ORATORIO SAN LUIGI  
TRADATE  
ORARI DI APERTURA**

Lunedì	Aperto dalle 16 alle 18:00
Martedì	Aperto solo per gli iscritti e per il gruppo medie
Mercoledì	Aperto dalle 16 alle 18:00
Giovedì	Aperto dalle 16 alle 18:00
Venerdì	Aperto dalle 16 alle 18:00 Sono invitati gli Adolescenti!
Sabato*	Aperto dalle 16 alle 18:00
Domenica*	Aperto dalle 15 alle 18:00

**SE PRESENTI ATTIVITÀ O EVENTI NEGLI ALTRI ORATORI O NELLA CITTÀ, L'ORATORIO POTREBBE ESSERE CHIUSO PER INFO VAI SU INSTAGRAM @ORATORITRADATE**

**FESTA ORATORI 2024-2025**

**HAI DEI GIOCHI IN SCATOLA CHE NON USI? HAI DEL MATERIALE DA DONARE ALL'ORATORIO?**

Porta ciò che vuoi al pomeriggio in oratorio a Tradate a settembre e ad ottobre!  
Oppure porta il materiale alla messa della festa dell'oratorio DOMENICA 29 alle ore 10.00

Ritiriamo  
Giochi per bambini e ragazzi delle elementari e delle medie (carte, giochi in scatola vari...)  
Materiale di cancelleria  
Palloncini

**TUTTO PUÒ SERVIRE AI NOSTRI RAGAZZI E BAMBINI PER GIOCARE E CRESCERE INSIEME!**

**FESTA ORATORI 2024-2025**

**FESTA ORATORIO ABBIATE**

**DOMENICA 20 OTTOBRE**

Messa in chiesa parrocchiale alla 11.00  
**Pranzo in oratorio (10€)** - pasta al ragù o al pomodoro, salamelle o nuggets, patatine, bevande e dolce  
iscriversi dalle catechiste, dopo la messa in sagrestia o Merceria Simpaty  
Pomeriggio di giochi (partita calcio papà e figli)  
Ore 16.00 Preghiera e merenda  
**Ore 16.30 bolle di Sapone e laboratorio con Mago Sumi**  
Zucchero filato




**TI ASPETTIAMO  
SEGUICI SU INSTAGRAM @ORATORITRADATE**

## Attività e proposte in Oratorio

ABBIAMO UN SOGNO? **ORATORI DI TRADATE, ABBIAE E CEPPINE**

**let's go** **SAN LUIGI TRADATE**

**CSI** PARTECIPAZIONE GRATUITA

# SAN LUIGI - TRADATE

Iniziamo un anno di prova di allenamento calcio per bambini e ragazzi delle elementari e delle medie!

**VUOI PROVARE?**  
Tutti i **martedì** (dal 15 ottobre) dalle 17 alle 18  
mini allenamento e partita

@oratoritradate - cag.oratorio@parrocchieditradate.it



ABBIAMO UN SOGNO? **ORATORI DI TRADATE, ABBIAE E CEPPINE**

# Adolescenti VACANZA SULLA NEVE

VALBONDIONE / LIZZOLA (BG)  
27-30 dicembre 2024

27 dicembre partenza da Tradate e sosta a Bergamo (pranzo al sacco o in città)  
Arrivo a Lizzola e sistemazione

28 dicembre - gita sulla neve (rifugio Mirtillo)

29 dicembre - bob e gita sulla neve (valle del torrente Bondione)

30 dicembre - partenza e rientro

Pensione completa e trasporto **210€**

**ISCRIVITI DA DON MARCO**  
(FINO ESAURIMENTO POSTI)

prima e seconda media **ABBIAMO UN SOGNO? ORATORI DI TRADATE, ABBIAE E CEPPINE**

# A TORINO

CON IL GRUPPO PREADO  
DAL 3 AL 5 GENNAIO 2025

**3 GENNAIO**  
Partenza da Tradate e arrivo a Torino  
Visita Basilica Santa Maria Ausiliatrice,  
Pranzo al sacco  
Giro in città - Sistemazione in alloggio

**4 GENNAIO: TORINO**  
Mattinata al Sermig  
Visita dei luoghi salesiani e della città di Torino

**5 GENNAIO**  
Partenza per Castelnuovo Don Bosco  
Visita della città natale di San Giovanni Bosco  
Pranzo  
Rientro a Tradate

**COSTO 210€**  
PULLMAN, INGRESSI, MEZZA PENSIONE - ESCLUSI PRANZI

**ISCRIVITI NEI GRUPPI DELLE MEDIE O DA DON MARCO!**

ABBIAMO UN SOGNO? **ORATORI DI TRADATE, ABBIAE E CEPPINE**

# UN MESE DI CHITARRA!

4 LEZIONI A SOLI 30€ (MINIMO 3 ISCRITTI)

OFFERTA SPECIALE PER I RAGAZZI DELL'ORATORIO DI TRADATE, ABBIAE E CEPPINE (ELEMENTARI E MEDIE)

PER INFO: 0331 840000  
LICEO BELLINI  
TRADATE (VA)  
VIA MANZONI 21

Liceo musicale V. Bellini





## La giornata della S. Vincenzo

**A**nche quest'anno la Conferenza di Tradate della Società di San Vincenzo de Paoli ODV ha voluto far conoscere il proprio operato a favore dei più fragili e bisognosi della nostra città e presentare i progetti in atto presenziando tutta la mattina del sei ottobre sul sagrato della chiesa di Santo Stefano.

Noi soci ci siamo alternati per incontrare i visitatori, prevalentemente fedeli all'uscita dalle tre messe che vengono celebrate la domenica mattina. Il tempo è stato clemente e numerose le persone che si sono amichevolmente fermate a parlare con noi. Sempre molto apprezzato il miele che Giancarlo, nostro socio, generosamente porta ogni anno da offrire, i piccoli sacchetti a sorpresa che Giuseppina e Antonio hanno confezionato, le zucche cresciute nel campo della mia amica Agostina (una gigantesca), e per i bambini pastelli colorati e palloncini con cui hanno iniziato subito a giocare festosamente. Qualcuno ha preferito soffermarsi ad approfondire il senso della nostra mission e ha preso del materiale informativo.

Abbiamo raccolto molte libere offerte, di cui ringraziamo, che contribuiranno a fare fronte alle crescenti richieste di questo periodo.

Un aspetto che tengo a sottolineare è quello della gratuità: ognuno di noi contribuisce con quello che può, nella massima libertà, col proprio tempo che ognuno dedica a far funzionare le cose e devo dire che siamo ben organizzati. Il nostro operato va dalla gestione dei prodotti in magazzino, carico e scarico merci donate da Banco Alimentare, da AGEA FEAD aiuti della Comunità Europea, dai fedeli nei cestini in chiesa e, quando non basta, acquistiamo con i fondi della Conferenza.

La consegna agli indigenti avviene ogni mercoledì e ogni lunedì mattina ascoltiamo le richieste di aiuto economico per utenze, farmaci, materiale scolastico e altro.

Quest'anno è stato particolarmente impegnativo per il problema della mancanza di lavoro, soprattutto per gli indigenti che spesso non hanno una preparazione specifica e per il problema sfratti. Sempre attiva la collaborazione con i Servizi Sociali, con la Casa di Comunità, con Acli e con Caritas, che non finiremo mai di ringraziare.

Anche quest'anno ci hanno supportati gratuitamente, a favore dei nostri assistiti, dei professionisti di grande valore: un dentista solidale, un avvocato ed un consulente finanziario.

L'attività che ci caratterizza da sempre è la visita al domicilio delle famiglie assistite, quest'anno arricchita spesso dalla presenza di Giorgio, tecnico Caritas per il risparmio energetico.

Vorrei infine ringraziare i nostri generosi donatori che non si scordano mai di noi e di quello che facciamo. Pensavo proprio come tramite la San Vincenzo noi, i nostri volontari e tutte le persone che si avvicinano a noi, tutti abbiamo l'occasione per crescere nella logica cristiana del dono di sé, contribuendo nel nostro piccolo, a compiere la vera rivoluzione che ha portato il Cristo, contro la logica del mondo secondo la quale "nessuno fa più niente per niente". Un altro aspetto che vale la pena di evidenziare è la profonda differenza tra filantropia e carità, differenza che risponde alla domanda "perché o per Chi lo fai?".

È un discorso difficile ma anch'io a volte devo rispondere ai miei parenti su questa domanda molto chiara e una risposta qualunque, tipo "lo faccio per fare del bene", "sto bene con la mia coscienza", "è un fatto di giustizia sociale" ecc. svuoterebbe di senso la risposta più vera e profonda "lo faccio, anzi lo facciamo, perché il Signore Gesù ci ha dato un comandamento nuovo "amatevi gli uni gli altri come lo ho amato voi" o "ama il tuo prossimo come te stesso".

È Lui che ci muove alla Carità ed è un'esperienza piena di gioia.

Flaminia Corti

## Il Santo Rosario quella strana... corda



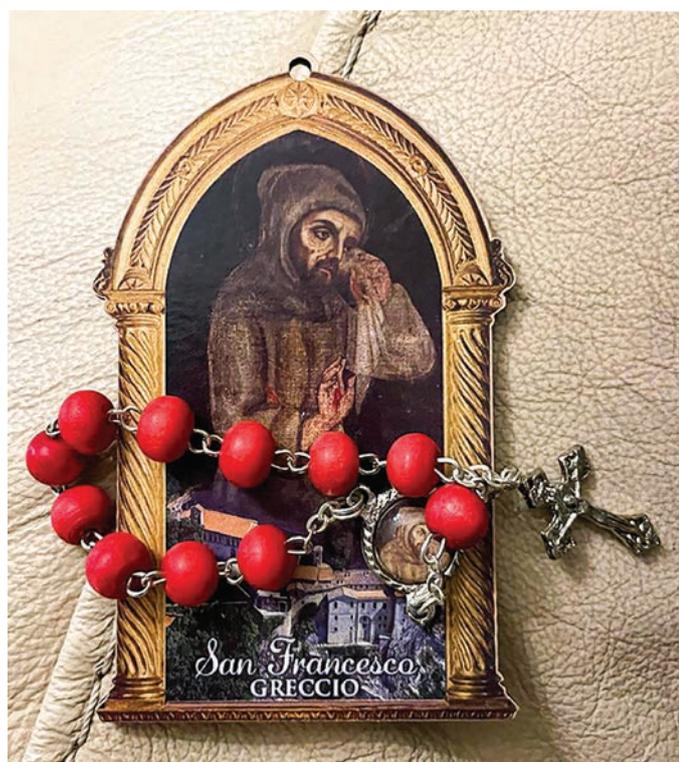
**I**l Rosario è la corda che sempre tengo in tasca, la corda con cui impiccare Satana, la corda che fa saltare i nervi a quel bastardo di Lucifero (Ex portatore di luce... ora esportatore di menzogna)

Chi è questa bestia invidiosa e viscida?

È quel serpente, invidioso della nostra fede, che si insinua, e si addentra nel cuore dell'uomo per sequestrarlo e giunge a farci dubitare della sincerità di Dio: "...È proprio vero? ... Ti vuole proprio bene? ... Ma sei sicuro che ti voglia amico e felice? Guarda che non è per nulla affidabile!..."

Chi è?

È quel serpente che inietta il veleno del dubbio e dello stacco da Dio: "tu basti a te stesso... Tu sei l'albero della vita... Metti su l'impresa per conto tuo... Stacca ...sei tu il Dio di te stesso!"



E chi è Maria? È colei che riapre la partita, chiude il fallimento, è colei che umile casta e luminosa offre il suo grembo a Dio, riapre cioè il suo cuore al buon Dio e a lui si offre: "eccomi tutta per Te!".

E con lei accade l'impossibile tanto desiderato: il rientro in campo dell'albero della vita... Attraverso il suo sì, Dio in carne ed ossa si è messo a spartire con noi fatiche, amori, dolori, gioie, croci, solitudine, preoccupazioni, affetti, incomprensioni... disprezzo...

Ecco, dunque, Maria: è quel capolavoro riuscito e assoluto di sua Maestà... È il sì' totale, puro, pagato a suon di spada: fedele fino alla contraddizione assoluta... fino alla croce !

Ed è qui per dirci: fidati di lui: conta su di lui, non disperare : È lui il Dio fedele, il Dio della misericordia.

E cosa rappresenta il Rosario per la mia vita?

È quel continuo e sempre nuovo stupore che mi prende nel ricontemplare e rileggere ogni giorno tutta la vita di Cristo nei suoi 20 misteri, attraverso gli occhi, la mente, il cuore di Maria!

C'è chi sgranocchia noccioline... Io mi diverto tutti i giorni a sgranocchiare il Rosario per bussare al cuore della Madre, la mia avvocata, la mia Regina di pace, la mia consolatrice... e di questa donna di Dio io mi fido a prescindere.

È a Lei che chiedo ogni giorno di essere io quella pace che il mondo desidera, io quella speranza, io quell'incontro di perdono, in questo clima di assoluta inimicizia e strage e odio e disprezzo degli umili.

# Il disagio giovanile oggi



foto da: Veronanews

**G**li ultimi fatti di cronaca di Paderno Dugnano, nella fattispecie un delitto efferato, dove uno studente di 17 anni, ha ucciso a coltellate la mamma, il papà e il fratello di 12 anni, deve necessariamente farci riflettere sul “disagio” degli adolescenti, oggi.

Il ragazzo che ha compiuto questi crimini orrendi e durante l'interrogatorio alla Procura Minorile di Milano, si è espresso in questi termini: “Non c'è un vero motivo per cui li ho uccisi, mi sentivo un corpo estraneo alla mia famiglia.

Ho pensato che uccidendoli tutti, mi sarei liberato da questo disagio”

**DISAGIO?** Il disagio adolescenziale comprende una serie di problemi emotivi, ansia, rabbia, depressione, emozioni angoscianti, difficoltà nel costruire la propria identità, nelle relazioni, nel processo di autostima.

Nell'adolescenza il disagio rappresenta un problema molto complesso, che richiede la massima attenzione da parte della famiglia e della scuola.

La famiglia non può essere cieca davanti ai cambiamenti di umore dei figli, di fronte al ritiro dalle varie attività ludiche e relazionali, ai cambiamenti nelle abitudini alimentari, alla mancanza di sonno, ai comportamenti ad alto rischio, all'autolesionismo.

È necessario intercettare l'aggressività, l'impulsività, i disturbi psicosomatici, la chiusura emotiva o in opposizione, la frequentazione di amicizie sbagliate. I ragazzi vivono il periodo adolescenziale tra continue oscillazioni emotive, tra cambiamenti fisici, psicologici, sociali che impongono la fatica di una continua riorganizzazione della mente, in una cornice di tensione e smarrimento, di continui sbalzi di umore e scarsa tolleranza nei confronti dell'autorità.

Ogni ragazzo esprime il proprio disagio a suo modo: insicurezza, senso di solitudine, fragilità, che spesso sfociano in ansia, malessere e stati mentali invalidanti. Bisogna ripartire dall'educazione emotiva, relazionale e sentimentale: la famiglia deve educare all'empatia, alle relazioni socialmente costruttive, sane; occorre insegnare l'attenzione e il rispetto per l'altro.

Nella nostra contemporaneità, l'universo simbolico della rete ha dettato nuove regole.

È estremamente necessario lavorare sulla responsabilità, sulla coscienza e sulla libertà.

Quanti ragazzi si sentono inadeguati nella società della “performance”, una società sempre più incline alla ricerca incondizionata di un inarrivabile perfezionismo.

I canali mediatici e i social media ostentano un perfezionismo che genera illusioni e pressioni.

È utile sviluppare la resilienza nei ragazzi, perché siano in grado di affrontare difficoltà e fallimenti, che costituiscono comunque step pressoché inevitabili nel percorso di crescita nel sociale contemporaneo, in un contesto sempre più senza pudore e distonico per la psiche, dove a prevalere è una sorta di narcisismo anche digitale, che porta ad una sfrenata brama di consensi.

Già da bambini ci si deve confrontare con un ambiente competitivo, sia scolastico che sportivo, che chiede sempre di più, senza accettare sbagli, che vengono interpretati come sconfitta, provocando un senso di frustrazione e di inadeguatezza.

Efficaci le parole del nostro Papa Francesco, rivolte ai giovani: “Non lasciatevi contagiare dall’indifferenza e dall’individualismo, rimanete aperti come canali, in cui la speranza Di Gesù possa scorrere e diffondersi negli ambienti dove vivete.



foto da: 'Aterritori

Ricordate che uno sguardo illuminato dalla speranza, fa apparire le cose in una luce diversa.

Cari giovani, quando le fitte nebbie della paura, del dubbio e dell’oppressione vi circondano e non riuscite più a vedere il sole, imboccate il sentiero della preghiera perché, se non vi ascolta più nessuno, certamente Dio vi ascolta ancora.

Desidererei che voi giovani diventiate maestri di umanità, di nuove opportunità, maestri di speranza.”

Adriana Battaglia



La Famiglia - foto da: [www.affariitalinani.it](http://www.affariitalinani.it)



La Scuola - foto da: DiRE Agenzia di stampa nazionale

## GRAZIE PER

DAL GRUPPO MISSIONARIO: per Mons. Giorgio Bertin: € 500,00

PER IL SANTUARIO DEL SS. CROCIFFISSO: In memoria di Sergio e Francesco Imperiali € 100,00

AL MOVIMENTO PER LA VITA: In occasione di due felici anniversari, da parenti ed amici € 1.200,00

**OFFERTE ALLA PARROCCHIA DI TRADATE**  
1<sup>a</sup> Domenica di Settembre 2024 € 609,00

**OFFERTE ALLA PARROCCHIA DI ABBIATE G.**  
1<sup>a</sup> Domenica di Settembre 2024 € 735,50

# Il lavoro come evolverà?



**N**ei giorni del 6, 7 e 8 settembre scorsi si è svolto il cinquantésimo Forum di Cernobbio promosso da THEA, ovvero la *The European House-Ambrosetti*. Il Forum – dal titolo sempre uguale negli anni: “Lo scenario di oggi e di domani per le strategie competitive” - è riconosciuto tra i quattro più importanti appuntamenti europei di approfondimento della situazione politico-economica generale, e tra quelli di rilievo mondiale, ovviamente dalla particolare prospettiva italiana.

Per capire di cosa si tratta, il Forum è un incontro che si svolge in tre giorni, nei quali sono previsti gli interventi di personalità di livello mondiale, che normalmente riceve il saluto e l'intervento del Presidente della Repubblica italiana, e che è sempre affiancato da altre importanti figure di vertice di altri Paesi del mondo. Quest'anno, oltre alla rinnovata presenza del Presidente ucraino Zelensky, hanno partecipato: il Presidente del Consiglio dei Ministri italiano Giorgia Meloni; il Presidente dell'Azerbaijan Ilham Aliyev; il Primo Ministro dell'Ungheria Viktor Orbán e Sua Maestà la Regina Rania Al Abdullah di Giordania. Nel corso della tre giorni, a queste altissime personalità istituzionali si sono affiancate uno stuolo di altri sessanta esponenti del mondo politico scientifico economico e culturale mondiale – di cui altri 9 ministri italiani e quasi tutti i leader politici – con altri 11 Governi

stranieri rappresentati, e la presenza di una delegazione del Parlamento statunitense guidata dal suo presidente. E poi ex primi ministri, premi Nobel, imprenditori e manager.

Quest'anno il Forum guarda in modo particolare all'evoluzione dell'Intelligenza Artificiale - IA (in inglese indicata con AI: Artificial Intelligence), e se una cosa va subito detta - per ciò che ci interessa - è che la sua introduzione non significa automaticamente perdita di posti di lavoro.

Nel documento base presentato al Forum – “AI 4 Italy: from theory to practice. Verso una politica industriale dell'IA Generativa per l'Italia” – si calcola un impatto sulla produttività del sistema Italia superiore al 18% nell'arco dei prossimi 15 anni: il confronto è con il periodo 1995-2023 nel quale la produttività ha registrato una diminuzione dell'1%! La stima è dunque un incremento di 5.700.000.000 ore lavorate in più all'anno!

Ma siamo nel cosiddetto “inverno demografico”, cioè un periodo storico nel quale si registra un calo nelle nascite e una prevalenza dei decessi, che non danno certo l'idea di una nazione pronta ad affrontare il futuro.

Dove troveremo i lavoratori che, rimpiazzando l'attuale forza lavoro, verseranno i contributi che andranno a pagare le pensioni? Come sopravviveranno le aziende che non troveranno personale? Già oggi assistiamo a continue sollecitazioni da parte degli industriali verso il Governo perché operi in modo tale che il tessuto pro-

duttivo non si strappi e fermi il sistema per l'assurda mancanza di gente che accetti di lavorare là dove il lavoro c'è!

A denunciarlo – dopo tante altre occasioni – già a febbraio di quest'anno è stata Confindustria con un Rapporto presentato il 28 di quel mese dove svetta un dato davvero impressionante: nel 2023 sono rimasti scoperti 2.484.690 posti di lavoro in Italia! E la gran parte riguarda operai con preparazione qualificata, soprattutto nell'ambito della transizione ecologica e delle tecnologie digitali!

Ritenendo impossibile il fatto che il Governo della Repubblica non conosca questi dati, suscitano sconcerto e preoccupazione alcune scelte: come quella riguardante i permessi per il reclutamento di lavoratori stranieri extracomunitari.

Per il triennio 2023-2025 ne sono stati a suo tempo stabiliti: 136.000 per il 2023, 151.000 per il 2024 e 165.000 per il 2025. Il 18, 21 e 25 marzo 2024 – suddivisi in base alle categorie previste dal DPCM che aveva stabilito le quote - si sono aperte le prenotazioni per ottenere i permessi previsti per il 2024.

Il 27 marzo con un comunicato stampa ufficiale il Ministero degli interni ha fatto sapere che fino a quel momento il totale delle domande presentate era già arrivato a 689.047: a fronte di 452.000 posti totali disponibili previsti per tutto il triennio 2023-2025! e ben più di quattro volte quelli previsti per il solo 2024!

Sono dati che si commentano da soli? Certamente: ma forse non si può tacere che esprimono un'esigenza di mano d'opera sicuramente poco considerata dai responsabili governativi, checchè se ne pensi degli immigrati extracomunitari; peraltro, questi numeri si sono sostanzialmente registrati anche negli anni precedenti.

Questi numeri però debbono farci riflettere anche su un'altra evidenza: il fatto che gli imprenditori italiani vadano a cercare tra i lavoratori stranieri dice che i nostri giovani non sono disposti ad accettare le offerte di lavoro disponibili sul mercato: come mai? Dobbiamo ammettere che siamo di fronte ad un problema culturale. E dire che, per affrontare le innovazioni che l'intelligenza artificiale sta introducendo nell'intera società – dal mondo del lavoro all'arte – la ricetta per cogliere le occasioni ed evitare di esserne, al contrario, travolti, parte sempre dallo stesso punto: occorre un enorme investimento sulla formazione.

Non c'è categoria di persone che il report 2024 del Forum di Cernobbio non citi tra i destinatari di una formazione



profonda e continua sulle nuove tecnologie, soprattutto su quelle informatiche. E si deve partire, anche a guardare ciò che accade in tutto il mondo, dalla scuola primaria! per arrivare alla creazione di corsi di laurea che abbiano ad oggetto l'intelligenza artificiale applicata ai vari settori della vita. E ovviamente – per introdurre nel mondo del lavoro le novità tecnologiche già nate e che occorreranno da qui a pochi anni (si contano sulle dita delle mani) - non si possono lasciare senza formazione riqualificante i lavoratori di ogni età, a partire dalla formazione per gli elementi informatici di base: nell'Unione Europea, dei suoi 27 Stati membri solo in 4 – Lettonia, Polonia, Bulgaria e Romania – ci sono meno persone che sanno di informatica di quante ce ne sono in Italia; e noi siamo a 46 ogni 100.

Discorsi lunghi e complessi, che piacciono a pochi e mettono paura a molti per l'angoscia che ci mettono sul futuro.

Abbiamo poche alternative davanti a noi. Il nuovo che avanza non ci concede più tempo degli altri, e noi di tempo ne abbiamo sprecato tanto: a partire da quando abbiamo iniziato a tagliare i fondi per la scuola, l'università, la ricerca, l'educazione e la formazione continua dei lavoratori e dei cittadini. È quella la strada per la quale dobbiamo ricominciare a spendere con sacrifici, iniziando a correre per studiare a testa bassa, recuperare il tempo perduto e dare una possibilità alle prossime generazioni e all'intera Europa di non dipendere dal resto del mondo, nel bene e nel male: per giocare, nella libertà, la partita della vita.

# Le prospettive economiche: lavoro e investimenti



**N**egli ultimi periodi gli andamenti dell'economia sono sempre stati dominati dalle cosiddette variabili esogene. Ossia da quegli avvenimenti geopolitici che segnano anche lo stato dei rapporti tra le imprese, i flussi di commercio internazionale, le alleanze strategiche, le catene di fornitura e così via. Quest'anno, si è registrata una crescita moderata del Pil, un rallentamento delle attività dei servizi, un'industria ancora debole e un export in aumento, ma che non riesce a decollare e a fare da traino dell'economia, come avvenuto in passato.

L'inflazione in Italia è bassa e stabile, ma i livelli ancora alti nel resto dell'Eurozona non permettono alla Bce di intraprendere la strada di tagli consistenti ai tassi. Una fotografia dai dettagli poco definiti dunque, i cui contorni rimangono incerti anche volgendo l'obiettivo oltre confine. In Germania e Francia, principali partner commerciali sia della nostra industria nazionale, sia varesina, la situazione è ancora più complicata che da noi. La produzione industriale è in netto calo: del -2,5% a Berlino, del -2,1% a Parigi.

Gli Usa vivono una fase di campagna elettorale i cui esiti avranno inevitabili conseguenze sugli equilibri del commercio internazionale a seconda che vinca una o l'altra visione dell'America.

Nel frattempo, la Cina continua la sua corsa manifatturiera su livelli che ormai non si vedevano dal 2021.

Guardando al nostro territorio, le preoccupazioni per interruzioni nella catena di fornitura, per la possibilità di nuovi shock economici e per l'ormai cronica carenza di manodopera qualificata frenano ottimismo e aspettative delle imprese manifatturiere all'ombra delle Prealpi.

Con la conseguenza che tra aprile e giugno il 39,8% delle imprese ha dichiarato una stabilità dei livelli produttivi e il 35,4% un loro calo.

Quali sono le previsioni per i prossimi mesi? Il vero nodo da sciogliere è la debolezza della produzione industriale. Le grandi imprese industriali temono una contrazione del lavoro nei propri stabilimenti.

Le imprese che prevedono un calo dei loro livelli produttivi sono salite al 23,4%, rispetto al 12,7% della rilevazione precedente. A drenare la fiducia della grande industria italiana è la disponibilità di manodopera, la disponibilità degli impianti e quella dei materiali.

Stabili gli umori sulle condizioni finanziarie, mentre più ottimistica è la visione sull'andamento nei prossimi mesi di domanda e ordini e dei costi di produzione.

La vera svolta potrebbe avvenire dagli investimenti.

Ora che il Governo ha varato i troppo attesi decreti attuativi, il Piano Transizione 5.0 potrebbe invertire la rotta degli ultimi mesi su questo fronte: da gennaio a oggi le cose non sono andate bene. Gli ordini delle imprese di beni strumentali sono costantemente calati, gli investimenti in macchinari e attrezzature sono scesi del  $-1,5\%$ . Le incertezze e la lentezza con cui gli incentivi per la trasformazione digitale e l'efficienza energetica sono stati introdotti hanno fatto da freno. Peraltro, l'Italia negli ultimi anni ha fatto meglio dei propri partner europei proprio in termini di investimenti.

Nel nostro Paese, certifica il Centro Studi di Confindustria, sono aumentati rispetto al periodo pre-Covid del  $+30,7\%$  cumulato. Contro il  $+1,8\%$  della Francia e il  $-3,9\%$  della Germania.

Sono numeri da non sottovalutare, che offrono una narrazione diversa del nostro Paese e delle sue imprese dove si concentra il  $58\%$  degli investimenti nazionali. Anche in ricerca e sviluppo facciamo meglio dell'Europa..



Foto da: Neodemos

Il differenziale cumulato rispetto all'Eurozona segna un  $+41,5\%$  a nostro favore.

Nei confronti della Germania vinciamo con un  $+20,5\%$ , nei confronti della Spagna con un  $+9,5\%$ . Perdiamo solo di fronte alla Francia, che ha spinto molto su questa voce con forti incentivi.

E infatti qui il differenziale è a nostro sfavore:  $-2,5\%$ .

C'è, dunque, un'industria che scommette sul futuro del Paese, ed è questo forse il punto di forza su cui puntare per tornare a correre nei prossimi mesi.

La prospettiva di lungo periodo continua a porre all'Italia e anche al territorio varesino due questioni: l'inverno demografico da combattere (abbiamo bisogno di giovani lavoratori) e la necessità per crescere in un mondo globalizzato di investire in settori industriali avanzati riducendo il peso di comparti con poco valore aggiunto.

L'azienda Italia se non avvia un percorso di trasformazione della sua struttura produttiva continuerà ad avere un Pil del  $1\%$ : si sopravvive (litigando un po') ma certamente non ci si garantisce un futuro sereno (che ha bisogno di un Pil intorno al  $3\%$ ).



Foto da :



Andrea Locatelli

# Flash sulla quotidianità



**G**li esperti di storia umana e gli osservatori puntuali dello sviluppo delle vicende dell'uomo, considerate sia come espressione di gruppi di popolazioni che come di singoli individui, hanno da qualche anno individuato un cambiamento nei comportamenti singoli ed anche in quelli delle comunità, rappresentate da popoli o nazioni.

Un esempio eclatante e preoccupante consiste nella denatalità, un fenomeno paneuropeo ma soprattutto italiano, che comporterà una decadenza sia economica che politica, tanto che persino i nostri governanti stanno cercando soluzioni economiche e sociali che facilitino le giovani famiglie coraggiose ad osare, arricchendo di prole la propria vita.

Ma siamo sicuri che il rifiuto ad avere più figli sia legato esclusivamente o anche prevalentemente a questioni economiche, oltre alla difficoltà delle madri a rimanere, con più figli, nel mondo del lavoro?

Oppure i figli vengono visti prevalentemente come una limitazione alle proprie libertà individuali?

C'è stato, in realtà negli ultimi decenni un forte ripiegamento nel privato ed una riduzione della presa di coscienza delle virtù umane, quali la condivisione e la comunicazione che qualificano l'essere un gruppo, col favorire, invece, interessi strettamente personali o disegnati su un gruppo specifico di interesse.

È esperienza comune vedere il personalismo anche in tanti aspetti della vita banale e quotidiana.

Si osservi ad esempio l'inosservanza delle regole stradali in circostanze come il passaggio alle rotonde stradali, o i parcheggi presso gli incroci, magari con l'alibi di un segnale lampeggiante che indica la posizione dell'auto o addirittura di un camioncino messi in sosta nelle circostanze più irragionevoli e sanzionabili secondo il codice stradale. Si ha chiaramente l'impressione che ciascuno pensi esclusivamente ai fatti suoi, ignaro delle regole imposte dal codice, noncurante del disagio e del pericolo imposto ad altri.

Inoltre, vi è mai capitato mentre camminate a piedi sul marciapiedi di un viale alberato cittadino di essere superati sulla stessa sede da un ciclista che sembra impegnato in una volata finale di una tappa del giro d'Italia, fortunati nel tenere diritta la vostra traiettoria di marcia, fatto che vi evita di essere arrotati di fronte o da tergo? Ma ci sono altri esempi facili da cogliere.

Un altro campione diffuso di noncuranza degli altri, associato spesso ad una decadenza anche del gusto, espressione di una civiltà che cambia, si è potuto cogliere questa estate, quando fare una passeggiata per le vie cittadine poteva dare la sensazione a qualcuno di essere in una località marittima. Giovani e non più giovani solcavano il territorio con bermuda e top come fossero al mare e persino in chiesa talora si sono potute vedere donne che espongono numerosi centimetri

quadrati del proprio corpo, ben oltre il rispetto del luogo sacro e del buongusto. Il tema qui è: “chi se frega, io sto comoda/o”.

Il rispetto o lo stile della comunicazione personale sono finiti male anche nell'accesso ai servizi sanitari. Tralasciamo l'incivile espressione della violenza verso medici ed infermieri così frequenti e manifestazione anche di ignoranza profonda di chi non sa che la medicina non ha l'obbligo di risultato ma di metodo, cioè molte malattie e la morte sfuggono ancora ai nostri poteri, mentre certamente bisogna che i sanitari usino bene tutti gli strumenti possibili nelle cure, ma chi ha una certa età ricorda che prima di andare dal medico ci si lavava e si curava la propria igiene, nonché il decoro del proprio vestire, sia pure modesto.

Ora in uno studio o in un ambulatorio potete vedere di tutto: uomini in pantaloncini corti, magari in comode ciabatte, o signore o signorine in cui, su ampie superfici cutanee esposte si possono leggere a vista messaggi, sentenze, particolari della propria storia, impressi sulla propria pelle e condivise anche con chi non vorrebbe: decadenza del gusto o nuovo gusto, ma certamente noncuranza del prossimo.



Si ha l'impressione di uno stato di frustrazione diffuso con la necessità di soddisfare, in maniera compensativa, esclusivamente il proprio io, per una cultura sempre più decadente che trova espressione ed esempio anche nei modelli pubblici, come le vite di personaggi mirabolanti con tutti i loro followers (seguaci) o nelle espressioni grossolanamente decisionali delle diverse fazioni politiche, incapaci di porsi un obiettivo comune, magari discusso e mediato nelle sedi proprie.

Sembra che valga il principio: faccio quello che voglio, con la mia ideologia, e degli altri non me ne importa; spesso gli altri sono anche miei nemici e quindi faccio ancor di più quello che mi pare. Con la conseguenza di ignorare le regole, oltre la nostra cultura di collaborazione e rispetto che permette un armonico sviluppo di una comunità, piccola o grande che sia, attraverso l'osservanza di strumenti condivisi.

Ed è il prodromo quotidiano di una decadenza già sperimentata in altri secoli che si accompagna alla perdita di una forza rigenerativa necessaria a superare le sfide dei tempi, perdita che potrebbe essere una concausa determinante di un ulteriore degrado etico, civile ed economico.



## La tenda di Mamre

**R**ileggendo questi 13 anni di ministero nella Casa di Reclusione di Opera mi è tornato alla memoria il fioretto che racconta l'incontro tra il lupo di Gubbio e frate Francesco.

Ho sentito raccontare che probabilmente il lupo non era il cacciatore delle foreste, ma un terribile brigante chiamato appunto "il Lupo".

Mi colpisce anzitutto la scelta di Francesco di avvicinare il Lupo: è quello che in questi anni ho vissuto.

Spendere tempo per ascoltare, prima dei fatti che li hanno portati qui, il loro modo di guardare la vita mi ha fatto scoprire che non esiste un mondo, ce ne sono centomila. Mentre io vivo, non altrove, ma accanto a me, senza che io ci faccia attenzione preso dalle mie cose, in un sottomondo fatto di possibilità a volte più limitate delle mie, ci vivono persone che come me stanno cercando di costruire la loro vita.

È incredibile la quantità di mondi che ho potuto incontrare dentro le minuscole stanzette dei colloqui del carcere.

Conoscere le diverse umanità segnate da differenze che non sono anzitutto etniche, religiose, culturali, ma determinate dal modo di concepire la vita, dalle opportunità economiche ma anche di educazione

ricevuta, dagli strumenti per aprirsi alle possibilità o alla incapacità di gestire le difficoltà: non mi ha insegnato a dire "poverini", ma "prendiamo sul serio il bene che sta seppellito in ciascuno".

Recentemente, con un gruppetto di volontari, abbiamo aperto "la Tenda di Mamre", una casa dove per le persone detenute che usufruiscono di un permesso è possibile iniziare a uscire: la scommessa è di offrire la possibilità di essere incontrati e incontrare, di potersi esprimere e di sentirsi interpellati.

Appena il lupo si fa vicino, Francesco dice: *"Fratello lupo, io ti ordino nel nome di Gesù di non far male a me né a nessuno. Tu hai fatto grandi malvagità, uccidendo le creature di Dio e perfino uomini creati a sua immagine; per questo saresti degno di essere ucciso: tutti hanno paura di te e per questo ti sono nemici. Ma io voglio, portare pace fra te e gli uomini così che loro ti perdonino e tu smetta di perseguitarli"*.

Anch'io mi trovo a volte a dire parole forti, più grandi di me nella loro esigenza che chiede di ribaltare la vita. Ma davvero la Parola di Gesù è efficace per chi la prende sul serio, capace di aprire sentieri nuovi, anche là dove il Male sembra averci seppellito.

Il carcere è il luogo a cui le società consegnano chi commette reato e che deve espiare una pena: il proposito è punire e bloccare chi è pericoloso per gli altri. Anche la rieducazione certo, purtroppo spesso con risorse inadeguate.

Io ho imparato che il carcere è una ferita aperta, un interrogativo permanente del nostro vivere sociale: come si gestisce il Male che abita dentro le nostre città? Un filosofo francese, Foucault, racconta il percorso delle società europee per tamponare con le pene l'emorragia causata dai delitti: lui vi trova delle costanti che analizza, quella più evidente è che se abbiamo vinto peste e colera, questa patologia della socialità è ancora senza una terapia efficace.

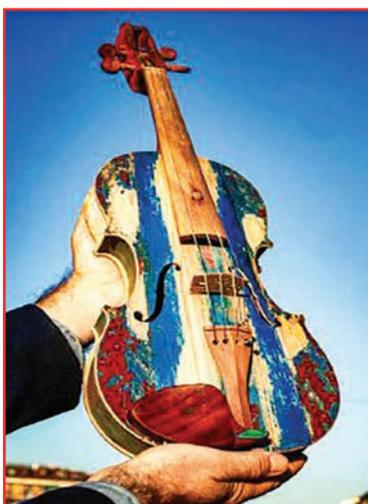


I "Liutai di Opera" - Con il legno delle imbarcazioni naufragate nel Mediterraneo

Come cristiano sono continuamente sollecitato dalla parola del perdono che Gesù ci ha affidato, come prete mi interrogo ogni volta che consegno la comunione a persone che so hanno ucciso molte vite. In modo totalmente diverso, eppure convergente, penso che come le vittime dei reati anche i detenuti qui dentro sono alla ricerca di una via per ricostruire la loro vita: perché chi ha a che fare col Male subisce una perdita di vita, che sia da una parte o l'altra dell'arma che usa.

Così sto imparando, camminando accanto a chi ha fatto gesti di male, cosa significhi la possibilità aperta dalla misericordia, dal perdono.

Non è un percorso semplice o immediato, non c'è da parte di tutti la decisione di intraprenderlo, non ha un esito scontato, ma sono testimone del fatto che mi fa sperimentare sentieri luminosi, perché le vite di chi



passa attraverso le ferite, se non si lasciano schiacciare, diventano cariche di una ricchezza di umanità straordinaria. Mi chiedo se non sia possibile trattare in modo diverso

i fatti di sangue della cronaca: potrebbero diventare occasione di ripartenza e non curiosità o recriminazione.

Ogni volta che mi siedo a incontrare qualcuno di loro parto dal chiedere "dove hai vissuto? Mi racconti di te?" e non "cosa hai fatto?".

Ci è troppo facile scivolare dentro uno sguardo che giudica, lo sento una tentazione che appartiene a ogni quotidiano.

Così però siamo distratti dal vero Nemico, che non credo sia chi ho di fronte, anche se magari ferisce la mia vita, ma quello che vive dentro lui e me e che mi invita a ferire e calpestare la vita dell'altro in nome di un "mio bene" che è in realtà sempre avvelenato, per lui e per me.

Mi piacerebbe averti acceso il desiderio di saperne di più, di incontrare qualcuno di questi volti, di andare oltre le "verità" dei talk show televisivi.

La ricchezza di ogni vita è un compito per il protagonista, ma è anche una consegna per chi la incontra.

Mi spiace che quello che ogni giorno incontro non sia possibile descriverlo in poche righe. Vorrei solo invitarti, anche attraverso questa realtà dove io vivo, a guardare attraverso le ferite delle nostre città, per cercare il tesoro autentico della vita che non sta certo dentro le tante offerte del mercato.

*Il Cappellano delle Carceri di Opera:*  
Don Francesco Palumbo



**Carla Maria Russo**

*Sono nata nel 1950 a Campobasso, dove, stando alle cronache familiari, sono vissuta solo i miei primi quindici giorni di vita.*

*Poi ho abitato in diverse altre città seguendo i trasferimenti di mio padre, agente di pubblica sicurezza, fino a quando, all'età di tredici anni, sono approdata a Milano, da dove non mi sono più mossa e che considero la mia città.*

*Qui ho compiuto gli studi superiori laureandomi in Lettere Moderne con una tesi in storia del Risorgimento.*

*Dopo la laurea, ho insegnato Italiano e Latino; a un certo punto della mia carriera, ho deciso di lasciare l'insegnamento e dedicarmi ad altre attività con le quali mi piaceva misurarmi.*

*Una di queste è stata la ricerca storica, mia antica passione, grazie alla quale sono arrivata alla scrittura.*

## La figlia più amata

**E**ccoci alla corte del duca di Toscana Cosimo de' Medici, figlio di Giovanni delle Bande Nere, uomo volitivo, uomo del suo tempo e cioè Signore del ducato di Toscana, Signore di Firenze e di tutto quanto comprendeva, Signore e padrone anche dei suoi figli.

Molti sono i figli del duca, maschi e femmine e sono proprio queste ultime le sfortunate protagoniste della storia fiorentina del '500 e del romanzo.

Non tutte molto amate da questo invadente padre, anzi, alcune completamente dimenticate, se non come merce di scambio per convenienti alleanze, sancite da matrimoni di comodo.

Cosimo amava in modo ingiusto e spropositato la piccola Bia, nata illegittima e si riprese dalla sua precoce morte soltanto con la nascita di Isabella che considerò come una reincarnazione di Bia. La viziò in ogni modo, le concesse ogni stravaganza, sopportò ogni capriccio, alimentando profonde gelosie ed insanabili rancori fra i suoi altri figli che non godevano di questi privilegi.

Per Isabella, Cosimo, desideroso che la figlia rimanesse a Firenze nella casa paterna, compì il suo capolavoro: la scelta di un marito tanto dissoluto e squattrinato da essere facilmente ricattabile, al quale imporre regole e vincoli da rispettare in cambio del pagamento dei suoi insanabili debiti. Alta aristocrazia romana, Paolo Giordano Orsini, Duca di Bracciano.

Isabella, come tutte le donne del '500, non poté sottrarsi a un matrimonio senza amore, ma tradì il ruolo di moglie fedele e di madre feconda, fino all'arrivo di chi accelerò i battiti del suo cuore. In tutto questo sempre assecondata da un padre che voleva essere sordo e cieco davanti alle sconsideratezze della figlia più amata e alle voci dei suoi nemici.

Non mancavano spie alla corte medicea ed Isabella ne fece esperienza dopo la morte di Cosimo.

Isabella, la figlia più amata, morirà giovane, vittima di un brutale femminicidio e di odio e rancore fraterno che proprio l'ingiustizia del padre aveva nutrito.

L'inizio un po' melodrammatico del romanzo, viene via via riscattato da pagine che mostrano una conoscenza storica approfondita e una narrazione espressiva.

# MUNCH

## Il grido interiore

*1986 – 2024: a quasi quaranta anni dall'ultima mostra a Milano, viene celebrato a Palazzo Reale, **Edvard Munch** con un'esposizione di 100 opere prestate dal Museo MUNCH di Oslo, aperta fino al 26 gennaio 2025.*

**U**na mostra destabilizzante, che lo stesso artista a ottanta anni dalla sua morte (Norvegia, 1863-1944) ci aiuta a comprendere con le parole, che ci ha lasciato: “Con la mia arte ho cercato di spiegare a me stesso la vita e il suo significato, ma anche di aiutare gli altri a comprendere la propria.”

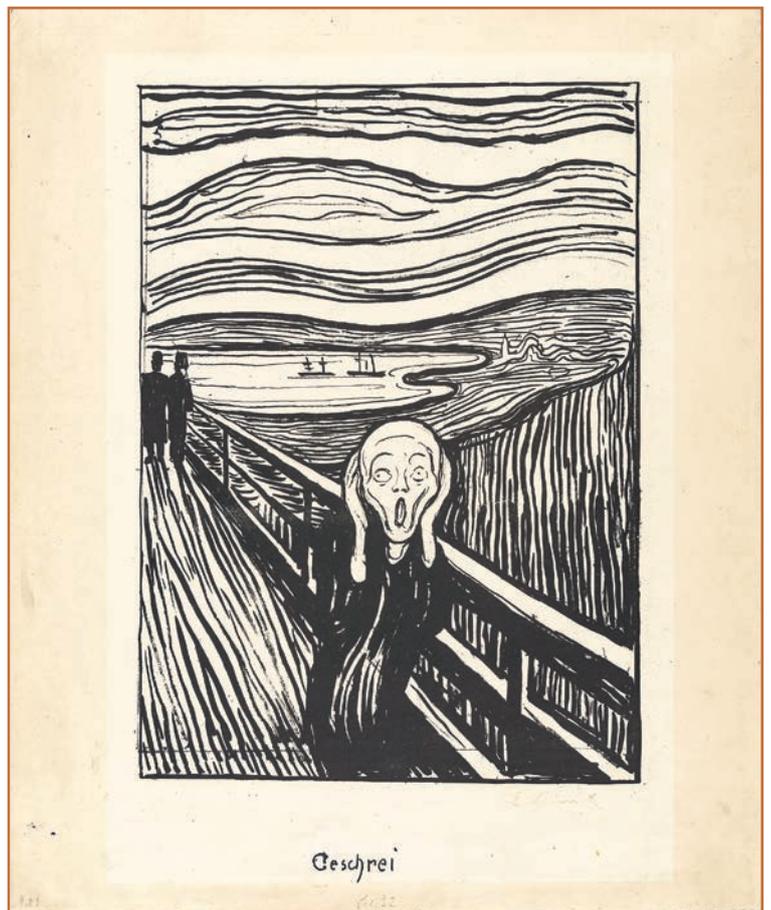
Per intendere l'arte di **Munch**, credo, sia determinante sapere che la sua vita fin da fanciullo vide la morte nei volti dei suoi parenti più stretti, dapprima la madre che morì di tubercolosi quando Edvard aveva appena cinque anni, poi la sorella Sophie per lo stesso motivo mancò un mese prima, che il nostro compisse tredici anni. Poi, il padre, quando era lontano in Francia e il fratello maggiore Peter Andreas che muore ad appena trent'anni.

Provato dalla vita è dir poco, però, potremmo affermare, che sia stato salvato dall'arte. Il suo talento gli servì sicuramente per elaborare i lutti al fine di superarli o meglio comprenderli e manifestarli, sia con le parole, sia con i colori e il segno.

Egli amò la scrittura, quanto la pittura e in questa, soprattutto, è stato tanto coraggioso e originale, da esprimere il suo grido interiore, il grido di un uomo sofferente nel corpo e nell'anima.

Ecco, perché potrebbe essere destabilizzante visitare tale mostra, perché può toccare le vibrazioni più nascoste dell'animo di chi guarda e rimanerne impigliato.

Il percorso dell'esposizione è proprio un cammino nell'interiorità dell'artista, egli afferma: “Non dipingo la natura: la uso come ispirazione, mi servo dal ricco piatto che offre. Non dipingo cosa vedo, ma cosa ho visto.” Ossia, il ricordo intriso di sensazioni, emozioni, sentimenti che per lo più sono tormentate e poco rasserenanti.

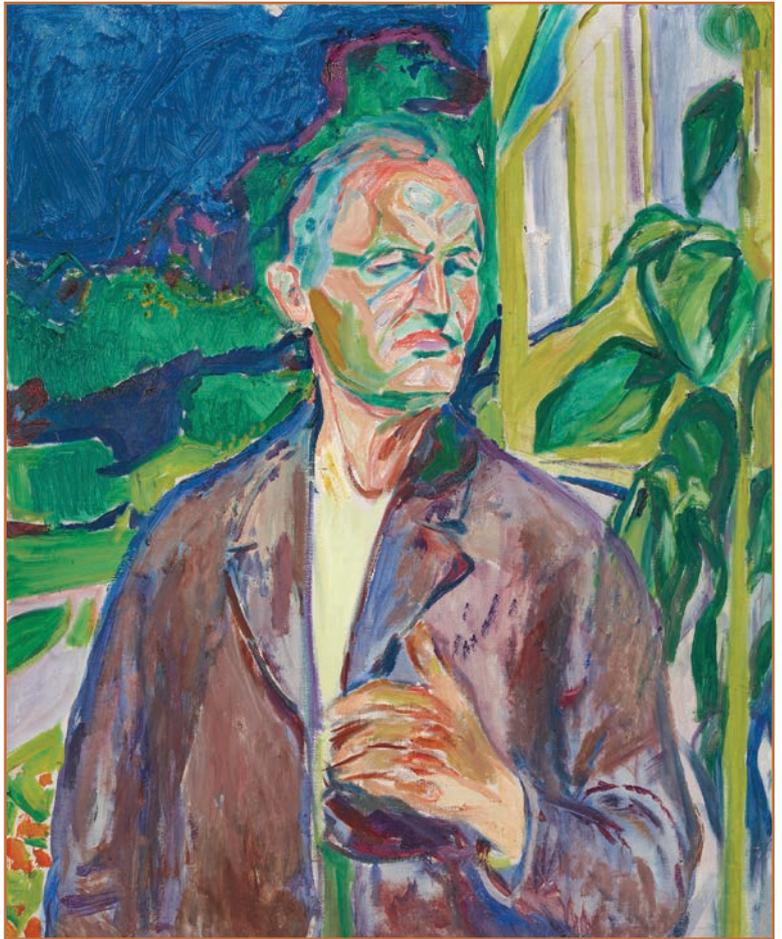


*L'Urlo - 1895 - Litografia, 35,4 x 25,3cm. - Foto Munchmuseet*

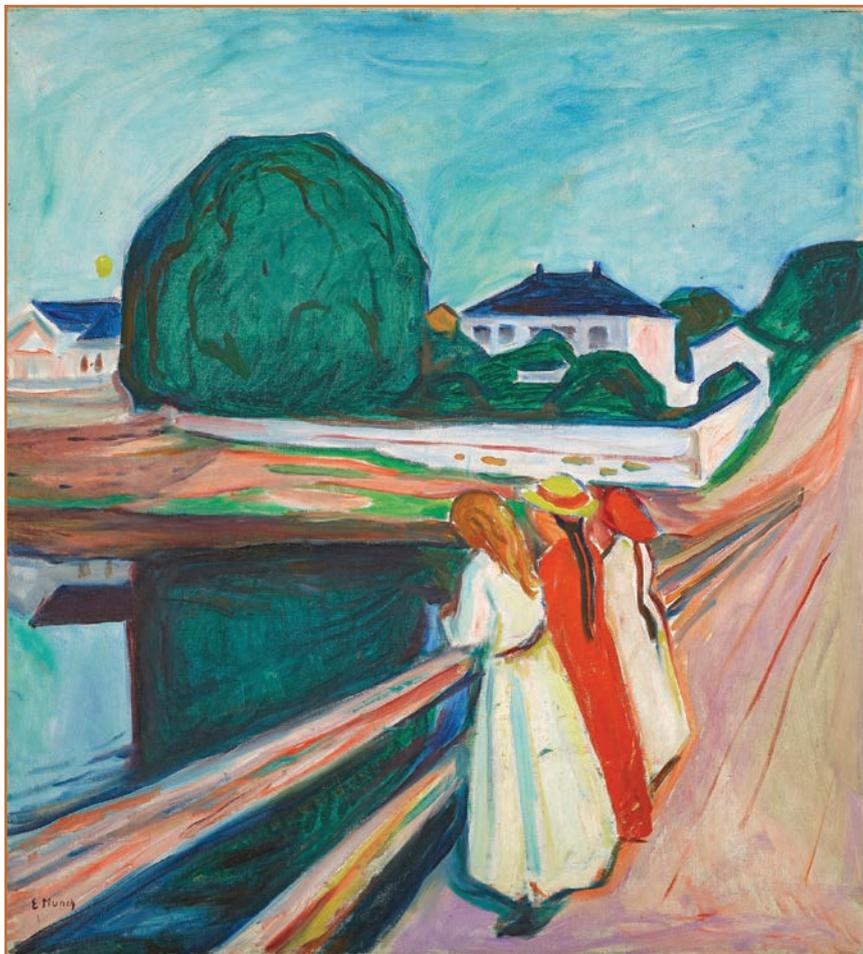
Da tutto ciò nasce il capolavoro *L'urlo*, grazie al quale è diventato famoso in tutto il mondo. Nell'esposizione milanese troviamo la litografia originale in bianco e nero del capolavoro, come se la scelta espositiva a cura di *Patricia G. Beman* in collaborazione con *Costantino D'Orazio*, abbia dato spazio al resto della produzione dell'artista per permettere al visitatore di conoscerlo meglio e approfondire il percorso artistico e umano del maestro norvegese.

Una scelta felice e riuscita, perché le sezioni che si susseguono: Allenare l'occhio; Fantasmî; Quando i corpi si incontrano e si separano; Munch in Italia; L'universo invisibile; Di fronte allo specchio (Autoritratto) e infine, L'eredità di Munch, permettono di cogliere i semi dell'arte dopo di lui.

Riconoscere in lui il padre dell'Espressionismo insieme a Van Gogh naturalmente, ma anche delle Avanguardie del XX Secolo e soprattutto, quel nuovo sentiero che l'arte ha intrapreso grazie a Munch, che indaga l'interiorità dell'uomo partendo dall'apparenza della realtà.



*Autoritratto davanti al muro di casa - 1926 - Olio su tela 92 x 73 cm. - Foto: Munchmuseet*



*Le ragazze sul ponte - 1927 - Olio su tela - 100,5 x 90 cm. - Foto Munchmuseet*

Interessante la sezione dedicata agli autoritratti, nei quali l'artista indaga sé stesso attraverso il trascorrere del tempo, come hanno fatto anche i grandi dell'arte prima di lui, *Rembrandt*, *Picasso*, ma nel suo caso con un'estrema originalità nelle pose e nella resa psicologica.

Un'altra sezione inaspettata è quella, che descrive il legame dell'artista norvegese con l'Italia, ove si scopre tutto l'amore e l'ammirazione che aveva per l'arte del Rinascimento da Mantegna, a Raffaello e Michelangelo, del quale definì la Cappella Sistina "la stanza più bella del mondo".



*Simulacro del Santo Crocifisso presente nella Chiesa dei SS. Pietro e Paolo ad Abbiate Guazzone*

# GESÙ

*Testimone d'eternità  
latore di perdono  
perfetto Amor divino  
eppure... umano*

*Cerco parole per Te  
come potessi in qualche modo  
definire e comprendere il Mistero  
col misero lume del pensiero*

*No, Signore, posso solo  
nel silenzio contemplare  
la tua dolcezza arresa sulla croce  
la tua vittoria ch'è nel perdonare*

*Non ce lo meritiamo! urla il mio cuore*

*Lo vedi quanto persi siamo noi  
quanto male sovrasta questo mondo?  
Discendenti noi tutti di Caino  
oltraggiamo bellezza ed onestà  
candore ed umiltà*

*Ma Tu guardi al di là nel tuo dolore  
e come padre cerca nel figlio suo  
il suo stesso sguardo  
così Tu scruti dentro i nostri cuori  
riflessi puri del tuo stesso Amore.*

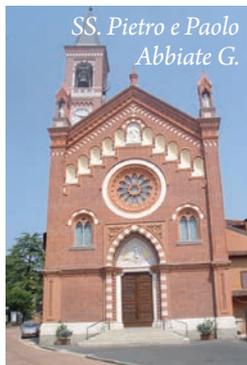
*Flaminia Corti*



S. Stefano  
Tradate

**BATTESIMI:** Sophie Palamara, Rebecca Merazzi,  
Anita Bascialla, Tommaso Namio,  
Thomas Castellano, Matteo Sciacchitano.

**FUNERALI:** Luigi Pintonello, a. 63  
Salvatore Arena, a. 78 -  
Domenico Di Biase, a. 87 -  
Eleonora Roncato, a. 89 - Vita Tindaro, a. 78 -  
Floriano Eugenio Broggi, a. 83 -  
Rosa Russo ved. Palmisani, a. 83 -  
Olga Barbati ved. Riganti, a. 85.

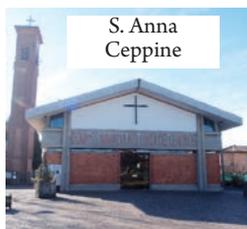


SS. Pietro e Paolo  
Abbate G.

**BATTESIMI:** Marta Dalle Mule, Rebecca Sapia,  
Damiano Barbuza.

**MATRIMONI:** Francesca Ceron con Matteo Moiana.

**FUNERALI:** Mario Napolitano, a. 83 -  
Paolina Taborelli ved. Taborelli, a. 97 -  
Carlo Guzzetti, a. 89 -  
Renato Galli, a. 93 -  
Franco Trotti, a. 88.



S. Anna  
Ceppine

**BATTESIMI:** Sofia Romano.

**MATRIMONI:**

**FUNERALI:** Giancarlo Pala, a. 82-  
Mario Corà, a. 79 -  
Valeria Rimoldi in Martegani, a. 75.



**Luigi Angelo Colombo**

A 22- I -1934 Ω 02 - XI -2023

"Il tramonto della vita  
non riesce ad ingiallire  
i legami del cuore."

*I tuoi cari.*



### Decimo anniversario

Patrizia e Tiziana, unite a Vienna e Gianni, ricordano  
il decimo anniversario della rinascita al cielo di Gisella e Gualberto.

Cari genitori ci avete donato, oltre alla vita, insegnamenti preziosi  
e valori incommensurabili.

Con il vostro esempio abbiamo conosciuto amore, rispetto, onestà,  
rettitudine: doni che non ci lasceranno mai e che saranno sempre con noi.  
E sempre con noi ci sarete voi, al nostro fianco per guidarci e sostenerci,  
intercedendo per noi con la vostra amorevole protezione.

Grazie.



**Tilde Dell'Acqua**

A 13- III -1923 Ω 14 - XI -2014

" I tuoi insegnamenti  
di rispetto e amore  
ci accompagnano ogni giorno"

*I tuoi cari.*